

CONAD
Persone oltre le cose

TEATRO IN CLASSE

CONAD
Persone oltre le cose

«UNA SCATOLA d'intonaco. E dentro 26 occhi che mi guardano». Sono le prime parole con cui il professor Ardeche, interpretato da Fabrizio Bentivoglio, dà inizio alla rappresentazione teatrale del testo di Stefano Massini, per la regia di Michele Placido.

NELLA scuola media di Les Izards, quartiere periferico di Tolosa, il professore si ritrova a contatto con ragazzi di diverse etnie, religioni e culture che rispecchiano la quotidianità, spesso difficile, delle banlieues.

LA SCENA si apre con un lungo monologo nel quale il professore Ardeche presenta i suoi alunni attraverso i soprannomi con cui ogni anno li definisce: noi non li vediamo, non compaiono mai sul palco, eppure sembra di conoscerli uno ad uno attraverso i dialoghi e i comportamenti dei genitori. Dopo il monologo iniziale, la scena si popola di altri personaggi che si attaccano nell'aula grigia e umida dove ogni giovedì mattina per un'ora il professore riceve.

DURANTE l'ora di ricevimento si trova ad ascoltare le richieste insolite dei famigliari dei ragazzi sapendo sempre come affrontarli grazie alla sua esperienza trentennale nella scuola della banlieue. Irrompe nella scena il nuovo, esuberante, supplente di aritmetica, costretto a misurarsi con una inusuale realtà, lontana dalla visione comune della scuola, inconciliabile con i suoi progetti. Questo personaggio si contrappone al professore di lettere che oscilla tra l'indiana rassegnazione e l'ironico cinismo dei suoi soprannomi. Nella sua classe ogni anno c'è un 'Raffeddore', un ragazzino magro, che ha costantemente freddo e sceglie il posto più vicino al ter-

Tensioni sociali e culturali nella trincea della scuola

«L'ora di ricevimento» con **Fabrizio Bentivoglio**



mosifone; un 'Invisibile', tutt'uno con il muro, si confonde con l'ambiente, sempre un po' assente; un 'Fuggipresto' che si ede talmente vicino all'uscita da vivere in simbiosi con l'esterno; un 'Panoramà', già sempre costante-

mente altrove, con lo sguardo rivolto, fuori dalla finestra, agli alberi del viale, agli uccelli in cielo; e molti altri tipi fissi di cui ha scordato i nomi, i visi, le voci ma ha conservato i ruoli, nel commovente tentativo di imprigionare

una realtà sempre sfuggente come si compendierà nella scena finale.

ATTRAVERSO i dialoghi tra il professor Ardeche e i genitori dei suoi studenti vengono alla luce le tensioni che dominano alla banlieue, un luogo marginale in cui sono costretti a convivere in condizioni difficili gruppi etnici eterogenei, ciascuno con la propria identità culturale, religiosa e linguistica in una sorta di condizione hobbesiana di homo homini lupus, in cui la scuola ha l'arduo compito di costituire un avamposto per contenere la violenza e favorire l'integrazione.

DALLA scuola di Les Izard vie-

LA RIFLESSIONE

Dalla periferia alla città del futuro

'BANLIEUE', ovvero nuovi luoghi del bando, periferie multietniche salite in questi giorni alla ribalta delle cronache giornalistiche per l'ondata di violenza e proteste. Le banlieues sono un mondo parallelo, ai margini della città, caratterizzate da una cattiva qualità della vita ed ambienti decadenti. La banlieue è un 'non luogo' ai margini di tutte le più importanti città dell'Occidente, dove possiamo imbatterci negli stessi esemmoni di cemento, le stesse piazze abbandonate divenute luoghi di spaccio, muri scro-

stati e degrado urbano. La recente crisi economica e le successive ondate migratorie hanno ulteriormente aggravato le difficili condizioni abitative e sociali di questi quartieri. Certamente è mancata una politica di progettazione urbanistica che accompagnasse i cambiamenti che si sono verificati nella nostra società negli ultimi anni: se una qualche attenzione è stata rivolta al recupero e alla conservazione dei centri storici, nessun impegno è stato invece profuso a favore della riqualificazione delle aree periferiche. Nel cen-

tro storico abita indicativamente solo il 10% della popolazione reale e dunque le periferie rappresentano la parte più significativa della città e, pur presentandosi spesso come un dominio o un deserto, sono invece ricche di umanità e di energia. «Le periferie sono le grandi scommesse urbane dei prossimi decenni. Decenteranno o no parti di città? Decenteranno o no urbane, nel senso anche di civiltà?» In queste parole dell'architetto Renzo Piano è contenuta la sfida ai governi per la progettazione della città del futuro.

CONAD SUPERSTORE
SUPER OTTO
P.le Cardinal Bessarione, 99 Cesena - Tel. 0547.28380

CONAD SUPERSTORE
LAEMA
Via Leopoldo Lucchi, 525 Cesena - Tel. 0547.385225



Fino a domenica 19 febbraio 2017

Persone oltre le cose

MONTEFIORE
CONAD

IL CENTRO A DUE PASSI DAL CENTRO

CENTRO COMM. MONTEFIORE
Via L. Lucchi, 525 - Cesena
aperto tutti i giorni
dalle 8.00 alle 21.00
www.centromontefiore.it